



## Elimina umidità nei muri senza opere edili

Tecnologia Tedesca dal 1981 Deumidificazione in tutta Europa

ECODRY

APRI

IN EDICOLA / ITALIA

# L'altra colpa del Covid (e della politica): la mancata diagnosi per il tumore al seno

*Secondo la Lilt, che a ottobre apre gratuitamente 400 ambulatori propri, gli screening mancati causa pandemia sono 1.428.949, di cui 472.389 quelli mammografici non eseguiti rispetto al 2019, con un numero di carcinomi al seno non diagnosticati superiore a 2000*

di Elisabetta Ambrosi | 7 OTTOBRE 2020



“Lei sa come funziona la crescita della cellula tumorale? Impiega diverso tempo per raggiungere le dimensioni di un centimetro. **Il raddoppio a due centimetri, e poi a quattro e poi otto, è invece limitato a una fascia temporale che va da 21 giorni a 203 giorni, insomma da poco meno di un mese a circa sette mesi: la diagnosi precoce è fondamentale** e per questo la sospensione degli screening durante la pandemia è una scelta che presenta dei rischi”. **Francesco Schittulli, presidente nazionale della Lilt** (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) è molto preoccupato. Teme che, anche per i timori delle donne di contagiarsi, il rinvio dei controlli, in primis la mammografia, durante la *lockdown* e oltre si traduca in prognosi più gravi. I numeri gli danno ragione. Secondo il Rapporto curato dall'Osservatorio Nazionale Screening, **i controlli mancati sono complessivamente 1428.949, di cui 472.389 quelli mammografici non eseguiti rispetto al 2019, con una riduzione del 53,8% e con un numero di carcinomi al seno non diagnosticati superiore a 2000 e 1679 lesioni della cervice CIN2+** (ogni anno sono circa 53.200 le diagnosi di cancro al seno). “Non è facile commentare la decisione delle Regioni di sospendere gli screening su persone asintomatiche, dal momento che l'emergenza sanitaria ha costretto a riconvertire personale e intere strutture a supporto del Covid-19”, spiega Paola Mantellini, Direttore dell'Osservatorio Nazionale Screening. “Tuttavia, per quanto riguarda le diagnosi mancate l'impatto dipende dal tipo di lesione; infatti è possibile che, specialmente per lo screening per il tumore al collo dell'utero, gli effetti del ritardo sulla salute non saranno drammatici”.

### L'allarme dell'Oms e delle associazioni oncologiche

In realtà, l'allarme sulle possibili conseguenze della sospensione dei controlli, come quelli mammari o alla cervice, a causa del covid-19 era stato lanciato già a maggio da una serie di associazioni (tra cui la “Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia”, l'“Associazione Italiana di Oncologia Medica”, l'“Associazione Italiana Radioterapia e Oncologia clinica”, la “Società Italiana di Chirurgia Oncologica”) secondo le quali **nei mesi passati la volontà di ridurre il rischio di contagio avrebbe “prevalso sulla necessità di eseguire visite ed esami diagnostici”**. Anche durante il recente incontro dei ministri della Salute dei 53 paesi membri dell'Oms Europa, **l'interruzione dei servizi sanitari è stata legata a un possibile aumento del 10% della mortalità di cancro al seno nei prossimi anni**, mentre secondo il Direttore del National Cancer Institute Norman E. Sharpless, “nella prossima decade, a causa dei mancati screening e nella migliore delle ipotesi, ci potrebbero essere circa 10.000 morti in eccedenza per il tumore al seno negli Stati Uniti”. D'altronde sono numerose, già, le testimonianze di donne che hanno dovuto rivolgersi ai privati, dove c'erano, per non mancare l'appuntamento con la prevenzione. Come Francesca, romana: “Proprio perché non ho rimandato ora sono salva; mi hanno trovato un carcinoma di 8 millimetri: se avessi rinviato mi sarei trovata in guai più seri”.

### Screening, un diritto essenziale non sempre garantito

Non consola sapere che, pur essendo gli esami in teoria ripartiti, nella maggioranza delle Regioni il numero di esami eseguiti a maggio è stato meno del 10% di quelli eseguiti nel maggio 2019 e **solo 13 regioni su 20 hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e con volumi di attività inferiori all'anno precedente** (solo 5 regioni arrivano al 20%). E che quindi i numeri potrebbero aggravarsi. “Il problema maggiore”, spiega sempre Paola Mantellini, “è che al momento abbiamo ritardi di 2-4 mesi nel garantire l'offerta, anche a causa delle necessità di garantire il distanziamento. Ma la situazione è estremamente fluida”. Di sicuro, si legge nel Rapporto dell'Osservatorio, “non basta una generica raccomandazione a riattivare gli screening, bisogna consolidare adeguate azioni di rientro che permettano di garantirli”.

Come in molti altri ambiti, anche rispetto agli screening, e alla prevenzione in generale dei tumori femminili, il covid-19 ha accentuato i problemi già esistenti. **In Italia vivono ben 815.000 donne che hanno avuto una diagnosi di carcinoma mammario (che rappresenta il 30% dei tumori maligni diagnosticati alle donne). La sopravvivenza a cinque anni è alta, 87%, ma sono ancora 12.600 quelle che muoiono ogni anno.** È chiaro che allora non soddisfa né il fatto che in alcune regioni non vengano raggiunte le donne che avrebbero diritto allo screening mammografico, né che la partecipazione agli screening, che tra l'altro rientra nei Lea, cioè nei servizi essenziali che vanno garantiti alla popolazione, resti sempre in alcune regioni molto bassa (68% al nord sul 98% di inviti, 56% al centro su 96% di inviti, 46% al sud su 59% di inviti).

### Prevenzione, qual è quella corretta?

Un altro problema risiede nell'adeguatezza dello screening, ad esempio quello mammografico riservato alle donne tra 50 e 69 anni, rispetto all'evoluzione delle patologie. **“È assurdo che oggi una donna possa eseguire la mammografia a 45 anni in una regione e magari tre chilometri più avanti solo a 50”**, sottolinea Schittulli. E in ogni caso **il cancro non bussa alla porta solo dopo i 50, io opero donne sempre più giovani**, in cui il tumore è anche più aggressivo: non dobbiamo essere allarmisti ma realisti sì”. È per tutte queste ragioni che **la nuova Campagna Nastro Rosa della Lilt consente alle donne di effettuare una visita senologica presso i circa 400 ambulatori attivi sul territorio nazionale** (prenotandosi al numero verde SOS LILT 998877). Anche la **Piattaforma Frecciarosa**, quest'anno in modalità on line, mette a disposizione a ottobre una squadra di oncologici che consulenze gratuite in streaming. Ma qual è la prevenzione davvero corretta da fare per non incorrere in diagnosi tardive? Lo spiega sempre Schittulli: **“Dobbiamo insegnare alle nostre ragazze a farsi l'autopalpazione molto presto**, già dai sedici anni, in modo da conoscere il proprio seno e individuare eventuali alterazioni più avanti. A partire dai 25-30 anni, a seconda della familiarità, bisogna sottoporsi a visita senologica ed ecografica ogni anno. A partire dai 40, invece, occorre fare visita senologica, ecografia, mammografia. Vita natural durante”.

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

Partecipa alla discussione

INVIA IL TUO COMMENTO

0 COMMENTI

SEGUI QUESTA DISCUSSIONE



Sponsor  
Adotta ora un koala

wwfit



Sponsor  
Quanto a lungo ti supporterà il tuo portafoglio da 500.000 €?

Fisher Investments Italia

Raccomandato da Outbrain |>

Non ci sono ancora commenti. Commenta per primo!